

Il diavolo - rimedi per resistere alla sua azione

Il termine diavolo indica un'azione e deriva dal greco dia-ballo, "dia" attraverso - "ballo" è un verbo greco che significa "mettere". In pratica il significato che ne esce vuol dire mettersi di traverso, frapporre, separare. E che cosa separa il diavolo? Egli tenta di separare le sue creature dal suo creatore, Dio. E come lo fa? Lo fa innanzitutto introducendo nella mente delle persone una serie di tentazioni. Gesù stesso nel Vangelo è tentato dal diavolo. L'azione del diavolo è molto sottile, tenta di attirare le creature su cose apparentemente dolci e piacevoli, per poi farle cadere nel peccato, che è lo stato di allontanamento permanente da Dio. Il diavolo camuffa le cose cattive come fossero belle cose, ne offre un aspetto piacevole, ma poi o nell'azione o nei pensieri cerca di attirare a fare il male le creature. Soprattutto l'opera della sua seduzione è relativa ai pensieri carnali, i quali se non allontanati subito, separano molto velocemente la persona dalla vita spirituale. Molti santi sono stati tentati su questi aspetti, che se non allontanati subito dalla mente passano al cuore e producono uno stato di peccato. Perciò, anche i pensieri cattivi se non allontanati subito generano il male nella creatura, la quale prova rimorso una volta che si è fatta coinvolgere in questo tipo di pensieri, sente il bisogno di andarsi subito a confessare. E' una lotta molto forte che si instaura, tra la creatura e queste tentazioni, e il diavolo può addirittura arrivare in certi casi a forme straordinarie di ossessioni, al punto che la persona deve lottare con tutti i mezzi spirituali contro questo genere di cose, ricorrendo anche in casi straordinari al sacerdote esorcista. Tutto ciò è permesso da Dio, perché Dio è estremamente buono e giusto e vuole che le sue creature elevino il proprio spirito verso un maggior grado di santità. La santità è un programma di vita che Dio ha in serbo per ogni creatura. La santità è un anticipo di paradiso e lo possiamo avere già in questa terra, che è pegno della gloria futura, ma dobbiamo sudarcelo. I santi lo sono stati perché nonostante le grazie che Dio concedeva loro, hanno resistito all'azione del malvagio personificato, il diavolo. Se l'azione di Dio all'inizio della creazione fu quella porre un ordine nelle cose che creava, l'azione del diavolo è quella di porre disordine nella vita dell'uomo a partire dal tentare l'uomo a vivere contro i comandamenti di Dio. Chi vive secondo i comandamenti di Dio e per compiacere Dio, anche se avrà delle cadute lungo il cammino di conversione, che dura tutta la vita, Dio vedendo la sua buona volontà lo aiuterà in tale percorso, perché il cuore di questa persona è umile al punto, da volersi avvalere mediante la preghiera, di tutte quelle grazie spirituali che Dio gli concede. La preghiera è l'inizio di tutto. Con questa l'uomo dipana le tenebre che avvolgono la sua mente e poi facendo ricorso frequente ai sacramenti della Santa Confessione e della Santissima Eucaristia, fortifica e rende salda la sua persona. Purtroppo in noi cristiani manca questa partenza straordinaria che è la preghiera, che è l'inizio di tutto. Se notate Maria da Medjugorje, almeno la buona parte dei suoi messaggi contengono un invito alla preghiera. In alcuni di questi però Lei specifica, che non deve essere una

preghiera "meccanica", ma piena di amore, fatta con il cuore, che poi si manifesta con un andamento lento, accorato, meditato, con un atteggiamento da figli, che si fidano della Madre celeste. E' in questo atteggiamento che la Madre celeste elargisce le sue grazie. Anche perché può Dio elargire le grazie a una mente apparentemente devota, ma farisaica, ipocrita, che fa tutto per far mostra di sé verso la gente, quando il suo cuore è putrido, arido? Non se la prendeva Gesù con i farisei, i dottori della legge, i sommi sacerdoti, che dovevano guidare il popolo al significato vero della Parola di Dio, e invece davano della Parola di Dio un significato "velato", contrario, insegnando a vivere la loro religione con pratiche, abluzioni, lavaggio di stoviglie, ma senza che tale Parola di Dio muovesse il cuore delle persone? L'azione del diavolo è anche questa, far fare all'uomo minor fatica a livello spirituale, anzi distoglierlo da tale sforzo interiore, per dargli un'apparenza di religiosità. E quali sono poi le conseguenze di questa azione se non quelle di fare il contrario di quello che deve essere la religione? Il significato di religione è quello della sua derivazione latina "religio", che vuol dire "mettere insieme", che è il contrario dell'azione del diavolo, che è quella di "dividere". Il termine religione offre perciò all'uomo una condizione necessaria per la sua esistenza, vale a dire un cercare di vivere in modo equilibrato e organico le dimensioni del suo essere, che trova nelle pratiche spirituali questa sua unitarietà, che vanno vissute internamente ed esteriormente. Mentre l'azione del demonio è quella di portare come dicevamo la persona al peccato ad infrangere le leggi di Dio, che sono il limite, sorpassato il quale, l'uomo si trova in una condizione di smarrimento, di solitudine, di lontananza da Dio, dal bene, e da quella situazione interiore che gli permetteva di essere sereno verso se stesso e le persone che gli stavano accanto. Questa situazione di peccato, che se non sanata al più presto, porta la persona a tutta una serie di manifestazioni psicologiche, quali ansia, paura, insicurezza, fino ad arrivare a forme di depressione. Sì, perché i sensi di colpa che si generano nella mente della persona per aver da una parte infranto le leggi di Dio, non come paura di Dio, ma come perdita di quell'equilibrio del proprio essere, che la dimensione spirituale determinava, con le proprie implicazioni morali, e che permetteva quella serenità di fondo. Non vi sono altre medicine efficaci se non quelle di tornare a Dio, attraverso il sacramento della S. Confessione, dove con un sano e vero pentimento si può riacquistare la pace interiore, coltivandola poi con la preghiera e l'accesso frequente alla Ss.ma Eucaristia, dalla quale promana quella forza interiore, che ci viene donata, che ci fa essere sereni, perché vicini a Dio, sentendoci degni nel nostro cuore di essere amati da Dio come suoi figli.

Giosuè